

L'ATTIVITÀ SPORTIVA IN ITALIA ED ALL'ESTERO

Come Varzi ha vinto nella Targa Florio

La XXI Targa Florio automobilistica, che ha salutato il ritorno alla vittoria dei colori italiani dopo una lunga parentesi durata cinque anni, ha sollevato il più vivo entusiasmo in tutti gli ambienti sportivi. Il nome di Achille Varzi e quello della gloriosa Alfa Romeo corsa o P. 2, che dir si voglia, sono tornati all'ordine del giorno.

Una vera grande competizione è stata, infatti, quest'anno la gara siciliana.

Grande sportivamente, perchè in essa si cimentavano i migliori corridori italiani e un piccolo, ma agguerritissimo gruppo di piloti stranieri; grande tecnicamente e industrialmente, perchè in essa le macchine partecipanti erano tante e tali da farci considerare la ventunesima edizione della Targa Florio come la competizione più interessante e più aperta e più ricca di valore positivo fra quante se ne siano svolte su questo stesso circuito dal 1924 ad oggi.

Non occorrerà spendere molte parole per dimostrare le attendibilità di queste asserzioni. In campo sportivo se ne avrà la riprova scorrendo l'elenco dei corridori partecipanti. Troviamo: Chiron, Divo e Williams come rappresentanti lo sport auto-

mobilitico straniero; Minoia, Campari, Nuvolari, Varzi, Arcangeli, Borzacchini, Maserati, Morandi, Rosa, Conelli, Maggi, Ghersi in campo nazionale. Eccezionale adunata di grandi campioni che ben

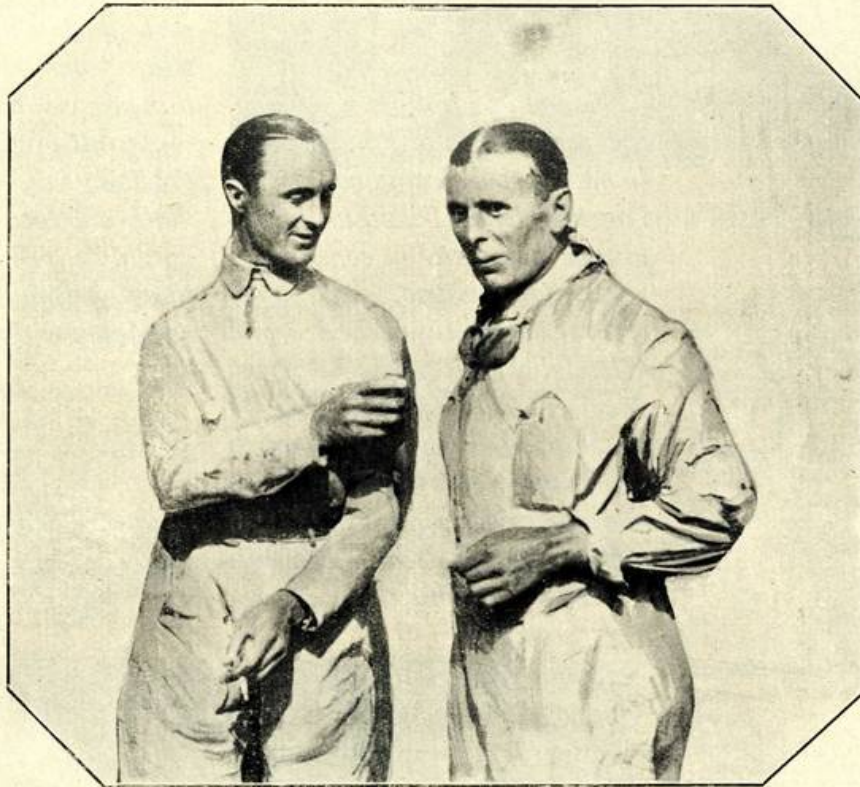
per l'industria straniera. Non bisogna sottolizzare sul fatto che il solo Bugatti, sia abitualmente presente alla Targa Florio fra le Case straniere. Bugatti, da solo, può benissimo reggere la posizione; le sue macchine

sono infatti le sole che possono essere considerate in grado di correre con probabilità di successo su un circuito micidiale e difficile come quello delle Madonie; le macchine, in definitiva, che hanno vinto cinque volte consecutive con evidentissima superiorità e che avevano stabilito *records* sul giro (Minoia, in ore 1 e 25' 17") e sulla distanza totale (Divo, in ore 7, 15' 41").

L'attrattiva, però, più grande era costituita dalla prova che

avrebbero fatto le Alfa P. 2 sulle Madonie.

Dopo il Reale Premio Roma dello scorso anno, questa nostra pubblicazione, sola, fra tutte quelle del genere, osò propugnare che le grandi marche italiane, non trovando, per il momento, conveniente allestire tipi nuovi da corsa, avessero con minor spesa tratto partito dai loro gloriosi passati modelli "ricostituendoli", un po' come si usa per certe pietre preziose.



Chiron e Varzi dopo l'arrivo

raramente capita di trovare assieme alla partenza anche delle più classiche prove internazionali. In campo tecnico e industriale le condizioni erano ancora più brillanti: quattro squadre in rappresentanza di grandi Case con ben quindici vetture ufficiali. Inoltre, un discreto gruppetto di isolati con macchine bene a posto e tutt'altro che trascurabili. Le marche ufficialmente rappresentate erano: Alfa Romeo, O. M. e Maserati, per l'industria italiana, e Bugatti